

Trattato Italia-Libia, critiche Udc

DA ROMA

Oggi voto finale nell'aula della Camera sul disegno di legge di ratifica del trattato di amicizia, partenariato e collaborazione tra Italia e Libia, a suo tempo firmato dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e dal leader libico Gheddafi, che dovrebbe porre le basi di un controllo operato da Tripoli dell'immigrazione clandestina che parte dalle sue coste. Il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, si è detto «molto contento per l'iter di ratifica del trattato». «Appena sarà approvato - ha sottolineato - abbiamo il diritto-dovere di pretenderne l'applicazione. Siamo tutti fortemente motivati a dare un contributo alla soluzione del problema». Problema che, però, non si esaurisce con gli sbarchi a Lampedusa. «Dal mare - ha spiegato - arriva solo il 15% dei clandestini ed è la parte più visibile del fenomeno, ma il restante 85% arriva in altri modi, a partire dai visti tu-

Slitta a oggi l'approvazione
del ddl di ratifica dell'accordo
di collaborazione con Tripoli
La Russa: il problema non si
esaurisce con gli arrivi via
mare, controllare i visti turistici

ristici». Perciò è necessaria «una grande mobilitazione internazionale».

Contro la ratifica del trattato si erano schierate alcune associazioni italiane per i diritti dei rimpatriati e dei creditori verso la Libia. Per questo è stato approntato un emendamento del governo prevede che l'esecutivo italiano pagherà 50 milioni nel triennio 2009-2011 ai cittadini ed agli enti italiani presenti in Libia prima del 1971, quando furono espulsi dal regime di Gheddafi. Si tratta di un «ulteriore indennizzo» rispetto ad altri già corrisposti negli anni.

E critico, però, per l'Udc Rocco Buttiglione: «La cifra stanziata è chiaramente insufficiente quindi se il governo non cambierà posizione voteremo contro, è metà della valutazione più bassa dei risarcimenti dovuti». È il leader del partito, Pier Ferdinando Casini, avverte: «Noi non facciamo né sconti né genuflessioni né alla Libia né a nessun altro. Vogliamo l'amicizia con la Libia, ma diciamo no a qualsiasi cedimento culturale alle ragioni finite della Libia».

Contro il provvedimento c'è anche l'ostruzionismo del deputato radicale del Pd, Matteo Mecacci, che ha presentato oltre seimila emendamenti «per evitare di consegnare un vero e proprio assegno in bianco dell'Italia alla Libia di 5 miliardi di dollari, a un regime totalitario che usa l'arma dell'immigrazione clandestina per ricattare il nostro Paese e che non fornisce alcuna garanzia di rispetto delle norme internazionali in materia d'asilo e immigrazione».